Anno VI - 1853 - N. 124

L'OPINIONE

Venerdì 6 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 5 MAGGIO

UNA RISPOSTA AUSTRIACA
AL *MEMORANDUM* SARDO

Il governo austriaco ha dichiarato nel suo giornale semi-ufficiale la *Corrispondenza Austriaca* che non riteneva nè conveniente, nè necessario di dare una risposta al *Memorandum* sardo relativamente all'affare dei sequestri lombardi. In ciò il governo austriaco non ha fatto che assecondare le intenzioni del ministero sardo, rese manifeste dalla circostanza che il *Memorandum* fu comunicato al conte Buol soltanto in via ufficiosa e che il conte Revel è tosto partito da Vienna. Se si fosse desiderata una risposta dell'Austria, il documento sarebbe stato presentato in forma di nota, e il conte Revel sarebbe rimasto a Vienna ad attendere la risposta stessa. Se non ha fatto nè l'una nè l'altra cosa, egli è perchè il governo sardo aveva già riconosciuto che era finito il tempo delle comunicazioni diplomatiche.

L'Austria, sotto il pretesto di misure politiche interne, ha violato i trattati vigenti col Piemonte e ha date risposte inconcludenti, evasive ed anche ingiuriose alle lagnanze e proteste del Piemonte, appoggiate ufficialmente dall'Inghilterra e dalla Francia, e in via meno ufficiale anche da altre potenze. In questa situazione il primo passo che deve fare la parte offesa è di non esporsi a nuovi insulti e quindi troncare il carteggio e far cessare quelle forme diplomatiche che sono ritenute come indizio di speciali relazioni amichevoli. Così ha fatto il governo sardo, e il *Memorandum* è un documento implicitamente destinato a giustificare presso le altre potenze europee la determinazione presa.

Se quindi il governo austriaco non ha risposto al *Memorandum* egli è perchè non è un atto a lui diretto, e perchè il governo sardo per togliere ogni ombra di dubbio ha fatto partire da Vienna l'unica persona cui ufficialmente il gabinetto viennese avrebbe potuto consegnare una risposta.

Resa in questo modo diplomaticamente impossibile ogni risposta per parte dell'Austria, la quale non sarebbe stata che un nuovo insulto, è assai ridicolo il tuono che ha preso la *Corrispondenza* nell'annunciare al mondo che non reputa degno di risposta il *Memorandum* sardo. Il ridicolo è stato sentito anche a Vienna, se dobbiamo prestar fede al corrispondente del *Times* ordinariamente bene informato.

Nell'interesse della giustizia internazionale come per l'onore e la dignità del Piemonte non havvi per parte dell'Austria altra risposta possibile al *Memorandum*, che il fatto del ritiro della misura dei sequestri sui beni degli emigrati divenuti sudditi sardi.

Ma il forzato silenzio, che la necessità diplomatica ha imposto al gabinetto di Vienna, gli pesa nonostante il tuono leggero, affettato dalla *Corrispondenza*. Egli non vorrebbe rimanere sotto il colpo dell'impressione prodotta in tutta l'Europa dal *Memorandum* sardo, e a questo scopo si serve, in luogo di articoli semi-ufficiali, di comunicazioni confidenziali dirette ai fogli devoti all'Austria, fra i quali primeggia la *Gazzetta di Augusta*. Così troviamo in uno degli ultimi numeri di questo foglio sotto la data *dal Danubio 23 aprile*, un articolo che è evidentemente la risposta austriaca al *Memorandum*. Non crediamo che essa possa ottenere un grande effetto nel mondo politico, o scemare in alcun modo l'impressione prodotta dal *Memorandum*, del pari come gli articoli su questa vertenza favorevoli all'Austria nel *Journal de Francfort*, e nell'*Indépendance Belge*, non hanno fatto breccia che presso il partito clericale esagerato, sistematicamente avverso al governo sardo per motivi noti a tutto il mondo.

Peraltro l'argomentazione della *Gazzetta d'Augusta* è abbastanza curiosa e piccante per meritare dalla nostra parte qualche attenzione.

Come ognuno sa, i gravami del governo sardo si fondano sulla violazione dei trattati vigenti, e l'Austria, non potendo a meno di riconoscere il suo torto da questo lato, ha sempre tentato di deviare e di eludere la questione, rappresentando i sequestri come una misura interna, una emanazione della sovranità territoriale. Invece la *Gazzetta di Augusta* si dà l'aria di rispondere direttamente a quel gravame, e dice:

« Il *Memorandum* sardo rimprovera all'Austria lesione dei trattati. Quanto sia « infondata quest'asserzione fu già dimostrato in diversi articoli di questo foglio, e « non può essere la mia intenzione di ripetere qui quella confutazione. »

Il fatto si è che la *Gazzetta d'Augusta* non ha mai somministrato sul serio questa confutazione, e il suo corrispondente ha voluto farsi giuoco dei suoi lettori. Abbiamo bensì trovato alcuni articoli intesi a giustificare la misura dei sequestri colla necessità politica, con un verso di Virgilio e con alcuni passi dell'opera di Klüber, intitolata: *Droit des gens moderne de l'Europe*.

Gli argomenti della *Gazzetta d'Augusta* differiscono dunque poco da quelli già usati dall'Austria, per quanto sono venuti a nostra cognizione.

« Si venne a conoscere (scrivesi in quegli « articoli) ciò che già si sapeva, che la ri« voluzione e l'anarchia degli spiriti e delle « coscienze era bensì compressa ma non « vinta, e il governo austriaco fu condotto e « tenuto fermo a quel punto in cui è d'uopo « respingere la violenza colla violenza. Ciò « esso fece con misure all'interno e al« l'esterno. »

« È vero che ha colpito gli individui senza « distinzione se fossero rei od innocenti. Ma « fu una necessità

« Res durae et regni novitas me talia cogunt
« Moliri! »

I passi citati di Klüber tendono a dimostrare che uno Stato può difendersi contro le violenze di un altro Stato mediante violenze dirette contro lo Stato stesso o i suoi sudditi. Mancherebbe invero il titolo di una violenza commessa dal Piemonte, ma la *Gazzetta d'Augusta* suppone come fatto incontrastabile che il Piemonte e la Svizzera abbiano commesso gli attentati del 6 febbraio a Milano, e del 18 a Vienna. Certamente che con simili supposizioni si va lontano, tanto più quando non si curano contraddizioni come quella di cercare la rivoluzione nel Piemonte e nella Svizzera dopo aver confessato che nell'Austria stessa la rivoluzione e l'anarchia è compressa ma non vinta.

Del resto è in regola che l'Austria, la quale tiene in permanenza la forca per delitti politici, invochi ad esempio, citando Virgilio, la politica di Didone, fondatrice di Cartagine, ove erano in uso i sagrifizi umani.

Ma la *Gazzetta d'Augusta* ha ben altri argomenti da schiccherare. Chi ha violati i trattati non è l'Austria, ma il Piemonte, assicura essa; e qui viene a fare una lunga dissertazione sulla negata consegna dei delinquenti politici. Si pretende che ciò è una violazione dell'art. 1 del trattato 6 luglio 1838, e che la riserva fatta nella Camera dei deputati riguardo ai delinquenti politici non ha alcun valore per l'Austria, citando a questo proposito una questione fra la Francia e gli Stati Uniti nella quale non si volle tener conto delle riserve della Camera dei deputati in Francia.

Ma la questione non è nella riserva della Camera; il rifiuto della consegna è fondato, come osserva il *Memorandum*, sulla circostanza che la medesima non è più ammessa nei costumi attuali, che è come dire che quel rifiuto è divenuto una massima generale di diritto pubblico, riconosciuta e adottata da tutte le nazioni incivilite, e passata in consuetudine; talmente che, giusta il noto assioma di diritto, deroga a tutte le precedenti stipulazioni in contrario. L'Austria stessa ha dovuto riconoscere questa pratica nel conflitto insorto colla Turchia in causa dei rifugiati ungheresi.

Lo scrittore della *Gazzetta d'Augusta* si aiuta col mettere in ridicolo il *Memorandum* a questo proposito e coll'imputare al cav. d'Azeglio una meschina frode, perchè nella Camera dei deputati avrebbe detto: che la consegna per *délits politiques* non era contemplata nel trattato; ora, il trattato non parla infatti di *délits*, ma di *crimes*.

« Il cav. d'Azeglio si è permessa questa « frode, dicesi, per calmare la maggioranza « agitata. » Ma l'onore di aver trovato questo arguto e gesuitico giro di parole appartiene interamente all'articolista della *Gazzetta d'Augusta*.

Il marchese d'Azeglio, parlando italiano, adoperò la parola *delitti*, che nel significato ordinario corrisponde precisamente alla parola *crimes* in francese. Arguzie e freddure non sono argomenti. Della stessa portata è la domanda che fa l'autore dell'articolo: Ove sono gli alleati del Piemonte? La risposta non è difficile. Se l'Austria vuol farne l'esperimento, non ha che da passare il Ticino colle sue truppe; allora si vedrà che gli alleati del Piemonte non sono fiori d'eloquenza, come pretende il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*.

Il caso speciale di una consegna di un rifiugiato politico domandata dall'Austria nel 1850 viene esposto dalla *Gazzetta di Augusta* nel modo seguente:

« Nel 1849 una banda della più bassa ca« naglia, reclutata fra il rifiuto dei ladri, « aggressori, e banditi della città delle la« gune, penetra sotto la direzione di un « certo Ippolito Caffi nel palazzo arcivesco« vile, rompe tutti i mobili, ruba, e s'im« padronisce di tutti gli oggetti preziosi, e « perpetra i più grandi orrori. Ippolito Caffi « si rifugia nel Piemonte; il giudizio crimi« nale di Venezia presenta una requisitoria « relativa a quest'uomo. che l'I. R. inviato « consegna al ministro degli affari esteri in « Torino, domandando in base ai vigenti « trattati la consegna dell'incolpato.

« Ma il regio ministero sardo trova nel « delitto del Caffi un certo colore politico e « perciò il ladro ed aggressore viene sot« tratto alla giustizia in opposizione ai trat« tati, avuto riguardo al fatto *politico* com« messo nel medesimo tempo. Secondo l'in« terpretazione pratica del gabinetto di To« rino gli assassini di Latour e di Lamberg « sarebbero stati ben protetti nel Piemonte « perchè erano assassini politici! »

Della quistione del modo come sarebbero stati trattati in Piemonte gli assassini di Latour e di Lamberg non abbiamo da occuparsi, non essendosi verificato il caso supposto.

In quanto a quello del sig. Caffi, sebbene non abbiamo a nostra disposizione i documenti relativi come li avrà avuti il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, possiamo però rilevare dalla stessa sua narrazione e dalla notorietà del fatto relativo all'assalto dato nel luglio 1849 al palazzo arcivescovile di Venezia, che la questione non è messa sotto il suo vero aspetto. Il corrispondente pretende che si tratta di un ladro a cui il Piemonte ha voluto dare un colore politico; il caso è precisamente inverso; si tratta di un delinquente politico al quale l'Austria ha voluto dare il colore di un ladro. L'aggressione fatta al palazzo arcivescovile nell'intenzione de' suoi autori era notoriamente una violenta dimostrazione politica, biasimevole certamente sotto tutti i riguardi, ma non già un furto o una rapina organizzata. Non è la prima volta, del resto, che le potenze assolute hanno cercato di ottenere l'estradizione di delinquenti politici sotto il pretesto che si trattava di delitti comuni, e che quella fu rifiutata essendosi ristabilite le cose sotto il loro vero aspetto. La storia costituzionale della Francia ne offre qualche esempio rimarchevole.

Tutta l'argomentazione dell'Austria si riduce nella vertenza dei sequestri sempre a ridicole reticenze, svisamento di fatti e di ragionamenti, ed appello alla forza maggiore. L'Austria non poteva confessare in modo più esplicito e manifesto il suo torto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione della strada ferrata al Lago Maggiore ha fatto, nella seduta di mercoledì, un passo importante.

Già sul principiare della seduta, l'on. presidente comunicava un messaggio del Consiglio comunale di Genova che, raccolto in seduta straordinaria, avea votato doversi appoggiare, sotto certe condizioni, il progetto governativo della strada da Novara ad Arona, e quasi a conferma di questo voto che distruggeva implicitamente quello preventivo della Camera di commercio di Genova l'onorevole deputato Farina P. venne concretando alla tribuna quell'accordo che già da due giorni vociferavasi conchiuso fra il ministero ed i deputati della Liguria, in forza del quale questi avrebbero accettato il progetto ministeriale, vale a dire la linea da Novara ad Arona. Un tale accordo si è tradotto in un articolo addizionale alla legge, proposto dallo stesso signor Farina ed accettato dal governo, nel quale quest'ultimo s'impegnerebbe a favorire potentemente quella società che si presentasse per la costruzione della strada ferrata da Coira a Locarno, accordando ad essa una sovvenzione di 10 milioni di lire al *maximum*.

La proposta del deputato Farina provocava naturalmente una dichiarazione del presidente del consiglio dei ministri, la quale ha schiarito alcuni dubbi che ancora potevano sussistere sulle intenzioni governative, e quindi avrà potentemente contribuito a rannodare al progetto della strada di Arona una compatta maggioranza.

Dopo avere con plausibili ragioni mostrato come, ad onta della grande importanza che il governo annette alla strada ferrata della Svizzera orientale, il progetto di questo siasi trovato in ritardo al confronto di quello della Savoia; dopo avere tolto qualunque dubbio sulla ferma volontà di proseguire la congiunzione della linea di Genova con quella che dee guidare attraverso le Alpi orientali; dopo aver finalmente riconosciuto la prevalente utilità del passaggio del Luckmanier, il signor conte Cavour venne a trattare dei diversi modi coi quali potrebbesi promuovere efficacemente questa impresa, e come il governo prescegliesse fra tutti quello di un sussidio, che limitò nella somma dagli otto ai dieci milioni.

Noi crediamo che mercè di questo sussidio, e quando i governi della Germania e dei cantoni svizzeri, quanto noi interessati alla costruzione della strada, vogliano concorrere all'impresa in un'equa misura, la strada del Luckmanier non sarà più un solo desiderio, ma sarà compita, e forse più presto di quanto ora si spera. Noi crediamo che solo quando si porrà mano a questa impresa verrà il momento di discutere la prevalenza della linea d'Orta su quella d'Arona; giacchè soltanto in allora si tratterà di fissare definitivamente quella strada che adesso si deve costruire provvisoriamente nel più breve tempo e col minor dispendio possibile.

Dopo le dichiarazioni del ministro, e dopo un altro discorso dell'onorevole Torelli, le faccende della linea d'Arona andavano a gonfie vele; quindi l'onorevole deputato Bianchetti, interessato per la linea rivale, cercò modo di arrestarne la marcia presentando un progetto di società che si vuole assumere la costruzione della strada al Lago d'Orta, società nella quale abbiamo sentito figurare il duca di Bassano e qualche altro francese. Presentando tale embrione di società il deputato Bianchetti domandò che la commissione avesse ad occuparsene e riferirne. Ma il signor ministro dei lavori pubblici, vedendo in questo progetto che casca dalle nuvole al quinto giorno della discussione uno dei soliti stratagemmi per far differire la decisione e guadagnar tempo, vi si oppose, e giustamente, giusta il nostro avviso; imperciocchè nessuna considerazione può ragionevolmente impedire che al più presto possibile la nostra strada giunga al Lago Maggiore, e se anche sarà per adottarsi fra poco come linea definitiva quella che andrà per Borgomanero, Gravellona, Intra a Locarno, siccome la costruzione di questa non potrà condursi a termine se non con un lasso di tempo comparativamente lungo, così non sarebbevi ragione di attendere fino a quell'epoca il congiungimento della nostra ferrovia principale col Lago Maggiore e quindi colla Svizzera pel mezzo di un ramo che mette ad Arona, punto già per sè bastantemente importante per consigliare una strada anche nel caso che la strada rivale fosse già fatta.

La proposta dell'onorevole Farina P., siccome quella che può impegnare lo Stato in una spesa di 10 milioni venne rimandata alla commissione per sentirne il parere.

L'onorevole dep. Valerio dichiarò sul principio della seduta, che non volendo portare impaccio all'azione governativa per quanto riguarda la vertenza nostra coll'Austria, ritirava la sua proposta per il deposito della

lista degli emigrati naturalizzati sardi, riservandosi a fare una proposizione quando lo crederà opportuno, che riguarderà l'interesse di tutta l'emigrazione italiana.

Festa dello Statuto. I preparativi per la celebrazione di qnesta festa, che ricorda la rigenerazione politica del Piemonte, sono quasi al loro termine in Torino. Le notizie delle altre città dello Stato recano che ivi pure i municipii si dispongono a dare alla solennità, tutta la splendidezza che i loro mezzi comportano.

Non mancano coloro che vorrebbero intorbidare la serenità della festa spandendo false voci, di cui il buon senso delle popolazioni farà ragione. Quand'anco quelle voci avessero qualche fondamento, e non l'hanno, la vigilanza de'cittadini basterebbe ad impedire qualunque tentativo di disordine e ad assicurare la pubblica quiete.

Il municipio di Torino pubblica, intorno alle prossime feste, lo seguente notificanza, le cui ultime parole troveranno eco nei cuori di quanti amano la libertà e le patrie istituzioni.

CITTÀ DI TORINO

Ricorrendo nel giorno di domenica 8 di maggio la festa anniversaria dello Statuto, la solennità religiosa avrà luogo coll' intervento di S. M. il Re, dei grandi poteri dello Stato, e delle autorità chiamate dalla legge, nella chiesa della Gran Madre di Dio, alle ore 10 antimeridiane.

Terminata la sacra funzione e lo sfilare della guardia nazionale e delle truppe di linea, seguiranno gli studenti della regia università, il collegio nazionale, gli alunni delle scuole secondarie ed elementari, e le deputazioni delle corporazioni di commercio, arti e mestieri precedute da carri allegorici.

Dalle ore 5 1/2 pomeridiane sino a sera avranno luogo esercizi equestri nella piazza d'armi; gli edifizi pubblici saranno quindi illuminati, e il sindaco nutre fiducia che i cittadini illuminando pure le loro case vorranno concorrere a rendere più splendida la nazionale festività.

Dalle ore 8 alle 10 sono ordinati concerti musicali su varie piazze della città.

Nei giorni successivi le feste sono stabilite come segue:

Lunedì 9.

Solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole serali, dei giovani operai nel palazzo del seminario alle ore 10 antimeridiane.

Estrazione di due lotterie di beneficenza, a mezzogiorno, sulle piazze Carlo Felice ed Emanuele Filiberto.

Corsa di cavalli indigeni in piazza d'armi, alle ore 5 1/2.

Illuminazione a globi del giardino pubblico, saggio pirotecnico di gaz-luce combinato con zampilli d'acqua, e concerti musicali.

Martedì 10.

Fuochi d'artifizio sulla piazza Vittorio Emanuele.

Oltre all'inaugurazione del monumento al conte *Verde*, e delle statue dei Ss. Maurizio e Lazzaro destinate ad ornare la facciata della chiesa della Basilica, alcune società concorreranno a rendere più compiuta la pubblica esultanza con speciali trattenimenti, e così nel giorno di sabbato vi sarà concerto nelle sale dell' Accademia filarmonica; seguirà lunedì una pubblica esercitazione di ginnastica nell'apposito casino in vicinanza di Porta Nuova; avrà luogo nella sera dello stesso giorno il ballo di beneficenza nel regio teatro, ed è stabilita per mercoledì una rappresentazione nell' Accademia filodrammatica.

In tutti i giorni superiormente menzionati saranno aperti al pubblico la galleria d'armi, i musei, la pinacoteca, il nuovo locale della condizione delle sete, ed altri stabilimenti.

Concittadini!

Noi soli in Europa abbiamo libere instituzioni non imposte da guerra civile, o da straniere influenze, ma spontaneamente venute dal trono, accolte con entusiasmo da quanti amano la patria, mai sempre rispettate, e coraggiosamente sostenute dalla nota lealtà dei nostri principi, e dalla costante assennatezza del popolo.

Le nostre libertà sono il frutto della maturità dei tempi, i quali ebbero per interprete un Re magnanimo di cui durerà eterna la gloria nella memore gratitudine del paese; esse non rappresentano il trionfo di un partito, ma quello della giustizia e della ragione, epperò l'annuale ricordanza delle ottenute franchigie ci rammenta l' epoca avventurata che per sempre consacrò i nostri destini, che ci sostenne nella sventura, che ci consola di liete speranze, che svolge la nazionale attività, e che vivifica ogni sorgente di pubblico bene.

Inalberiamo adunque con animo fidente il nostro vessillo, e salutiamo con riconoscente affetto la Croce di Savoia che brilla di così bella luce fra i nazionali colori; celebriamo l'annuale ricorrenza di questi giorni dimostrando che sappiamo apprezzare la libertà e sfuggirne gli abusi, e sia per tal modo a tutti aperto che invano si tenterebbe di rompere quella concordia di voleri che è figlia dell'amore del migliore fra i popoli verso l'ottimo dei Re.

Torino, dal civico palazzo, addì 4 di maggio 1853.

Il Sindaco Notta Gioanni.

Alla notificanza del signor Sindaco facciamo seguire il seguente ordine del giorno:

Comando superiore
della Guardia Nazionale di Torino
Ordine del 5 maggio 1853

. . . .

Uffiziali e militi... ordine e libertà siano la vostra divisa, ed io sarò sempre con voi, come è pure sin d'ora con voi mio figlio.
20 dicembre 1849.
Vittorio Emanuele II.

Domenica 8 corrente la nazione tutta ricorda con solenne cerimonia la promulgazione dello Statuto!

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa, a cui sono chiamati ad assistere tutti i corpi civili e militari.

Le quattro legioni dovranno perciò trovarsi per le ore 8 1/2 antimeridiane al loro rispettivo luogo di riunione, in armi ed in perfetta tenuta di parata, per quindi portarsi al posto a ciascuna di esse assegnato, a norma delle istruzioni da questo superiore comando dirette ai signori colonnelli capilegione.

Terminata la funzione religiosa, sfileranno le legioni davanti all' augusta maestà di Vittorio Emanuele II, colla presenza di S. A. R. il principe Umberto colonnello capo titolare della prima legione.

Graduati e militi!

La generale e dignitosa vostra presenza sotto le armi dia un nuovo solenne esempio di devozione a quelle libertà da cui aveste vita.

Come sempre, provi in oggi pure il vostro contegno che sono simbolo d'ordine le armi in mano al cittadino là dove, venerata la giustizia, vede rispettati ed integri li suoi diritti, là dove, unito colla nazione e circondato dall' amore e dai più meritati voti di gratitudine di un intiero popolo, siede a capo del governo ed a prima tutela di sue costituzionali franchigie un Vittorio Emanuele II.

Il generale comandante superiore
Maffey.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Il numero degli arrestati come partecipi della sommossa è di 128.

Il numero de' morti in conseguenza della sommossa Perrier è di 11; quello de' feriti di 12.

Il consiglio di Stato ha risolto di proporre al gran consiglio di imporre un prestito forzato, con interesse del 5 per 0/0, sui fautori e sugli autori della sommossa da rimborsarsi di mano in mano che saranno pronunciate ed eseguite le sentenze.

Stando a lettere di Friborgo, Perrier dichiarasi ora disposto a fare delle rivelazioni, affinchè, egli dice, non siano perseguitati degli innocenti. Secondo una lettera al giornale bernese l'*Ordre*, la seconda colonna che doveva appoggiare il movimento di Perrier, non è entrata in Friborgo, perchè il sig. Deforel, che la comandava, ordinò che si sciogliesse, giusta la dichiarazione che aveva fatto precedentemente di non voler aver parte alla rivoluzione, se avesse dovuto versarsi una sola goccia di sangue.

Una lettera alla *Gazzetta di Basilea* rappresenta questo attentato come l'opera esclusiva di Perrier, che trovavasi in cattiva situazione non solamente relativamente a Friborgo, ma eziandio verso la Confederazione, alla quale deve alcune migliaia di franchi, come direttore dei lavori di fortificazione, senza essere in istato di pagarle.

— Gli arresti continuano nel cantone di Friborgo, e si è incominciato a mettere il sequestro sui beni di diverse persone di Friborgo detenute agli Agostiniani. L'inchiesta è proseguita con tutta celerità, e lunedì sette persone furono rimesse in libertà. Del resto si loda la facilità colla quale i parenti dei detenuti ottengono di loro parlare in caso di urgenza.

— Il consiglio di Stato, dopo aver esaminato la questione del tribunale al quale affidare il giudizio sui compromessi nella sommossa, ne ha lasciato la cura al tribunale militare, che ha già pronunciato sentenza sull'accusato principale

Ticino. La *Tribune* e dietro lei il *Bund*, pubblicano la seguente risposta data dal consiglio di Stato del Ticino al consiglio federale alla comunicazione da questo fattagli dell'ultima nota dell' Austria, crediamo non dover ritardare più oltre a far conoscere ai nostri lettori questo documento:

« Voi ci avete mandato con foglio 15 corrente la nota 13 stesso della legazione d'Austria in risposta alla vostra del 21 marzo, concernente gli affari del nostro cantone, con invito di far conoscere le nostre viste in proposito.

« In linea di fatto dobbiamo osservare che la *completa insufficienza delle istituzioni di polizia del cantone* è una prevenzione che già abbiamo dimostrata senza fondamento.

« Invece consta che dal Ticino non uscirono nè uomini, nè armi verso la Lombardia, ed è smentito che gli *emissarii i più pericolosi abbiano potuto circolarvi liberamente e farne il focolare delle loro colpevoli macchinazioni*, perocchè se rinunciarono, come si evince dal fatto, a fare del Ticino il loro punto d'appoggio e la loro base di operazione, si fu appunto in forza della attiva sorveglianza delle autorità di polizia ticinese, le quali, venute in sospetto, diedero a divedere colle loro disposizioni, secondate dall'opinione popolare, che qui non si sarebbe tollerato atto qualunque contrario al dovere di vicinato.

« Nessun deposito d'armi fu *scoperto* nel nostro cantone, poichè non si può scoprire quello che non è nascosto. Se fu prudenza lo sbarazzarne il paese, non possono però servire a prova di ostili disegni, o di mancanza di vigilanza nelle autorità.

« In linea di diritto: se nel primo momento il governo imperiale, non sapendo forse da qual parte provenisse l'attacco, poteva prendere delle misure rigorose di sorveglianza verso i nostri confini, non è ammissibile, secondo il diritto internazionale, che queste misure possano andar sino ad interrompere il commercio, il transito, e tutte le relazioni; sopratutto poi sino a rifiutare l' esecuzione di formali trattati, come quello dell' estradizione dei grani.

« Ma ora che lo scambio delle note ha dilucidato i fatti, ora che è constatato avere la polizia ticinese meglio vigilato e prevenuto che la polizia austriaca, è cessato non solo ogni motivo, ma ogni pretesto a qualsiasi diffidenza o misura straordinaria.

« Per l'avvenire si domandano garanzie; egli è evidente che la mancanza di atti ostili dal territorio ticinese negli avvenimenti del p. p. febbraio è una garanzia anche per l'avvenire, siccome lo furono le provvisioni federali (costituzione federale art. 57, e decreto 27 novembre 1848 dell'assemblea federale). Ma pare a noi che qui debba fermarsi ogni altra concessione, chè altrimenti sarebbe rinunziato non pure al sentimento del decoro della nazione, ma a quello anche dell'indipendenza.

« Se sta nel diritto di una nazione vicina il denunziare i proscritti che le sono pericolosi, e il domandarne l' allontanamento, sta indubitatamente nella nazione richiesta il decidere in ultima e definitiva istanza se la domanda sia o no fondata, se la domanda debba o no essere assecondata.

« Così, o signori e confederati, esistono ancora circa 7 emigrati che dal 1848 i più sono in Isvizzera; sono stati assunti all'istruzione nelle nostre scuole non perchè, ma quantunque emigrati, perchè tranquilli rinunciarono alla politica attiva, e si dedicarono alla pedagogia. Posero, per quanto fu in loro, ostacolo alle tendenze contrarie ai doveri internazionali. Or, con quale diritto, e aggiungeremo, con quale decoro sarebbero rimossi questi uomini da un asilo loro consentito, da un asilo di cui si resero sempre più degni non solo con un quieto vivere, ma colla zelante loro opera a pro' dell'istruzione, e taluno anche col promuovere opere grandiose di materiale miglioramento (bonificazione del piano di Magadino)? La scienza non ha patria, e tutti i cantoni che vantano fiorenti istituti d'istruzione al pari di noi, non limitarono la scelta de' professori entro gli angusti confini di una nazione.

« Con vostra lettera dell'11 corrente ci invitate a riformare la nostra legge sui forestieri: siamo tanto più disposti ad ottemperare, in quanto che noi stessi già da un anno, riconosciuto il bisogno di mettere le nostre in armonia colle disposizioni della nuova costituzione federale, abbiamo ordinato al nostro dipartimento di polizia l'allestimento di un progetto che ora è maturo per la discussione.

« Abbiamo, secondo le nostre forze e l'opportunità, cercato di migliorare tutti i rami d'amministrazione; non intendiamo trascurare la polizia, quantunque sia a noi sensibile l'aumento di spese che ne sarà la conseguenza. Vogliamo, per quanto è in noi, togliere non solo i motivi, ma anche i pretesti di lagno alle vicine potenze.

« L'Austria aspetta ulteriori risposte circa l'affare dei cappuccini e quelli dei collegi di Ascona e di Pollegio.

« Nulla abbiamo ad aggiungere su quanto scrissimo relativamente ad Ascona e a Pollegio.

« Circa i cappuccini l'Austria ha risposto colla cacciata dei ticinesi di Lombardia che alla metà di marzo ammontavano alla cifra di 3176 uomini, 1106 donne, in tutto 4282, a cui conviene aggiungere quelli che dalla metà di marzo in poi non cessano d'essere rimandati.

« Noi domandiamo che l'Austria indennizzi i danni dei ticinesi espulsi; in questo caso non saremo alieni dal mantenere l'offerta di tre anni di pensione ai cappuccini.

« In difetto di reciprocità parrebbe a noi impossibile che si voglia esigere in ogni caso che da confederati si voglia consigliare una deferenza che ai nostri occhi è più che una debolezza.

« A questo punto, o signori, noi ben vediamo che ne verrà osservato che il nostro cantone è quasi l'unico che soffre per il blocco nel suo materiale interesse.

« È questo un fatto che non può non esserci presente, chè, malgrado i generosi aiuti dei confederati, vi sono dei danni che non s'indennizzano. Così nessuno compensa i padroni delle osterie, delle fabbriche, delle fornaci, gl' impresari, gli artisti ecc. Così nessuno compensa la cessazione dei commerci piccoli ma moltiplicati di frontiera; così nessuno compensa i più grandi commerci che tra i due paesi non hanno più corso, o lo hanno stentato e dispendioso; così nessuno compensa la diminuzione dei guadagni per la diminuzione del passaggio di merci e forestieri.

« Nè sappiamo quale possa essere l' effetto politico di un prolungamento dell' attuale stato ostile; ma ciò che noi sappiamo è che un governo che ha proclamati dei principii fermi ed indipendenti in faccia all' estero, non può, non sentendosi in colpa, fare ammenda, non può ad esigenze affatto ingiuste, e come tali dimostrate ed ammesse dall' autorità federale, fare atto di soggezione.

« Noi siamo lunge dal voler suscitare difficoltà al buon volere del consiglio federale, che da parte sua non ricuserà di darci l' attenzione di arrendevolezza, ma vi sono certi limiti, oltre i quali l'andar noi sarebbe, nelle circostanze e cogli antecedenti del cantone Ticino, andar oltre i limiti della morale.

« Se però non possiamo adottare queste basi, ben volontieri vi verremo in aiuto con tutti gli altri modi che fossero in nostro potere per una soluzione accettabile.

« Così potrebbesi entrare in trattative di cessione dei diritti sul Collegio Elvetico, e forse potrebbero accedere anche altri cantoni ad agevolare le trattative stesse.

« Così la segregazione dalle diocesi di Milano e di Como del cantone Ticino, siccome è divenuta una necessità, potrebbe essere un mezzo opportuno a togliere le questioni di Pollegio e di Ascona.

« Imperocchè se i vescovi di Milano e di Como cessassero di aver giurisdizione nel Ticino, cesserebbe *ipso facto* ogni loro pretesa vescovile sugli istituti che si chiamano seminari di Pollegio e di Ascona.

« Queste sono, o signori, le riflessioni che ne suggeriva la nota che ci avete mandata, del 13 corrente, e che noi vi comunichiamo in forza del vostro esplicito invito.

« Ci siamo di proposito astenuti da quelle considerazioni di alta politica che a voi si competono esclusivamente per ragione del vostro ufficio, che voi soli potete fare siccome i soli che in questi gravi momenti siete in grado di ponderare tutti gli elementi di forza di cui la nazione può disporre, e su cui può appoggiarsi nello scopo di difendersi dalle offensive pretensioni di cui è fatta segno. »

FRANCIA

Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Parigi 27 aprile:

« È accaduta ultimamente una cosa nel Belgio di cui non parlano nè i giornali francesi nè i giornali belgi, e probabilmente non ne parleranno, sebbene sia abbastanza rimarchevole. Al principio dell' inviluppo della questione orientale, cioè all' epoca della missione del conte di Leiningen a Costantinopoli vi fu un momento di sorpresa nei consigli del governo francese. Non si attendeva quel deciso contegno dell' Austria, e si disse che sarebbe stato conveniente d' informare la Francia di una così acerba manifestazione. L'arrivo del principe Menzikoff esacerbò del tutto il gabinetto delle Tuileries. Allora il sig. Drouyn de L'Huis ebbe l' ordine d' inviare al sig. His de Butenval, inviato francese a Brusselles una nota, destinata ad essere letta, ma non consegnata al ministro degli affari esteri del Belgio. Questa nota verbale diceva « che l' isolamento nel quale certe grandi potenze volevano porre la Francia era una misura offensiva, che la Francia se ne trovava lesa, e che il Belgio dovesse tenersi a mente questo malcontento della Francia (*Que la Belgique devait se tenir pour avertie de ce mécontentement de la France*). Il governo belga è sorpreso. Si domandano spiegazioni al sig. His de Butenval, che in modo abbastanza superbo dichiara di non averne a dare.

« Il re Leopoldo ha creduto di dover mettere in cognizione le potenze che hanno garantita l' indipendenza del Belgio dal fatto della presentazione di questa nota inconcepibile. La risposta fu: che, secondo tutte le apparenze, la nota conteneva una minaccia per il caso che si compissero serii avvenimenti nell' Oriente; ma che non si avesse alcun timore perchè le potenze non hanno dimenticate le loro obbligazioni verso il Belgio, e che sono determinate di mantenerle. Comunque ciò sia, il Belgio fu invitato a prendere tutte le misure di precauzione che può suggerire la prudenza per assicurarsi contro un colpo di mano.

« Il Belgio non se lo fece dire due volte, e i lavori destinati a rendere Anversa una delle più forti piazze dell'Europa furono spinti con rara energia. Oggi Anversa è in grado di sostenere l'assalto di un esercito di cento mila uomini. Dall'altra parte furono disarmate alcune piccole fortezze ai confini, troppo facili a prendersi da forze superiori, le quali nel caso di guerra colla Francia avrebbero servito di punto d'appoggio ad un esercito d' invasione. Tali sono Spern, Menin, Ath, Philippeville, ecc. Avendone il sig. His de Butenval domandata la causa, gli si rispose: « È in causa della fiducia che riponiamo in voi; contro così buoni alleati non havvi d'uopo di fortezze. » Questa risposta non ha soddisfatto interamente il sig. His de Butenval, la di cui posizione a Brusselles è in generale assai mediocre. Lo si trova poco conciliante e poco abile; quest'ultimo rimprovero potrebbe essere vero. Il rappresentante della Francia si è scandalizzato ultimamente perchè il principe di Ligne in occasione che il principe ereditario divenne magiorenne, ricordò che il re Leopoldo *ha sempre mantenuto fedelmente i suoi giuramenti*. Fu certamente di cattivo gusto il dire al principe di Ligne: « Ho mandato il vostro discorso a Parigi. » La nota letta a Brusselles fu comunicata anche a Torino e all'Aja. »

EGITTO

Bruxelles, 1 *maggio*. Il re del Belgio si reca a Berlino. S. M. il re di Prussia lo ha invitato col telegrafo di portarsi al castello reale di Berlino o a quello di Postdam. Credesi che il re Leopoldo si condurrà provvisoriamente al palazzo della legazione belga, poi passerà alcuni giorni a Postdam, dove è aspettato martedì prossimo. »

INGHILTERRA

Londra, 30 *aprile*. Quest'oggi fu tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri; il cancelliere dello scacchiere, indisposto, non potè prendervi parte.

— Si conosce ora la posizione esatta e la forma del gran campo da stabilire sulle terre comunali di Cobham. Il terreno fu esaminato, e la scelta ne è giudiziosa. Lord Hardinge deve ispezionare nella prossima settimana le operazioni militari del campo. Egli occuperà un palazzo presso a Sunning-hill.

Il duca di Cambridge eserciterà senza dubbio il comando in capo, e risiederà a Bagshat-Park. Se il tempo sarà favorevole, il campo durerà sei settimane. Veduto da quasi tutte le parti, il campo presenterà dei più grandi spettacoli militari che l'Inghilterra abbia veduto da più di un mezzo secolo. *(Morning Chr.)*

— 1 *maggio*. Produsse qualche sensazione nella Camera dei comuni la mozione d'inchiesta proposta dall'ammiraglio Pechell dopo l'aggiornamento della discussione sul bilancio. La detta proposta concerne la riammissione del luogotenente Ingleduc nella marina reale, dalla quale era stato eliminato 10 anni sono.

Questa nomina, fatta dall'amministrazione Derby, avrebbe avuto luogo come un premio per le fatiche sostenute dal luogotenente durante le ultime elezioni. Questo fatto sarà esaminato da un apposito comitato, essendo stata approvata la mozione senza opposizione.

AUSTRIA

Vienna, 30 *aprile*. È giunto questa mane in Vienna S. E. il signor barone de Bruck.

L'ambasciata inglese presso quest' I. R. corte ebbe l'avviso che si possa attendere qui l'arrivo di S. M. il re dei belgi verso la fine del mese di maggio.

Il principe Danilo fece ieri una visita al signor ministro degli esteri conte di Buol Schauenstein.

Il regio ambasciatore spagnuolo sig. cavaliere de la Torre Ayllon è tuttora in Vienna, nè si fanno ancora preparativi per la sua partenza. Gli è quindi verosimile che egli abbia definitivamente rinunciato l'offertogli portafoglio degli esteri.

In una lettera da Vienna 24 aprile nel *Giornale di Dresda*, leggesi riguardo alla missione del conte Rechberg:

« L'I.R. governo vuole rendere giustizia in tutti i modi agli emigrati che hanno cercato un asilo in Sardegna, e per quanto si assicura è stata presa la sovrana determinazione di far rilevare esattamente il grado della loro compartecipazione nelle nuove mene politiche contro l' Austria, per modificare o togliere, a seconda delle risultanze, l' ordinato sequestro dei beni riguardo ai singoli individui. È questa una delle incumbenze del conte Rechberg, che riunisce un raro talento diplomatico, con esatta cognizione degli affari interni della monarchia. Quest' ultimo gli servirà a fare anche riguardo all'amministrazione del regno lombardo-veneto quelle osservazioni che faranno risultare opportuni alcuni miglioramenti nell' andamento degli affari, tenendo conto della capacità delle persone specialmente adattate per la direzione politica presso quel governo.

« Se si considera che il celebre e vecchio feldmaresciallo conta già 85 anni, e ha un solo referente politico, il consigliere de Nadherny, al suo fianco a Verona, è facile a comprendere che è sopraccarico di lavoro e che deve desiderare un sollievo nella difficile sua incumbenza, e i mezzi per ottenere una amministrazione possibilmente proficua. È verosimile che il conte di Rechberg, oltre l'aggiuntogli consigliere ministeriale da Lackenbacher chiamerà presso di sè alcuni impiegati di colà di sua fiducia, e quando avrà compiuto in questo modo la sua missione nella parte principale, è probabile che sarà qui di ritorno e riceverà un' altra conveniente destinazione. »

Una lettera di Vienna nella *Nuova Gazzetta Prussiana* aggiunge:

« Il conte di Rechberg avrà a Milano una conferenza coll' inviato austriaco a Torino conte Appony, la di cui presenza nell' esame dei riclami elevati per parte dei lombardi emigrati, contro il sequestro, è stata ritenuta necessaria.

« Sentiamo essere stato ingiunto al conte di Rechberg di promuovere i relativi lavori colla maggiore possibile prestezza, e con severa giustizia, affinchè le relative decisioni siano pubblicate al più presto. Il governo austriaco prende dunque misure di conciliazione, le quali degnamente e con giustizia per ambe le parti devono da lui procedere. »

PRUSSIA

Berlino, 27 *aprile*. La prima Camera passò ieri alla seconda discussione dell' ordinamento civico per le sei provincie orientali. Le deliberazioni prese in proposito dalla seconda Camera furono approvate, ad eccezione d'una, senza essenziali modificazioni. Questa riguarda la sfera di azione del borgomastro, e fu adottata in seguito a requisizione del ministro dell'interno, della giustizia e delle finanze nel modo che segue: Al borgomastro incomberà:

1° L' amministrazione della polizia locale in quanto questa non è affidata alle autorità regie;

2° Le funzioni d'impiegato sussidiario della polizia giudiziale;

3° Le funzioni di procuratore di polizia colla riserva da parte delle autorità di affidare in certi casi questo incarico a due o tre impiegati. Il borgomastro può assumere verso risarcimento la procura presso il giudizio anche per le altre comuni del distretto; in questo riguardo verranno però emanate delle disposizioni ulteriori.

— Nella seduta di ieri della seconda Camera, la quale fu impiegata principalmente nell' evasione di petizioni, fu presentata una petizione di tutti i deputati di Berlino e, come osserva il presidente, di meglio che mille uomini, fra i quali si trova anche il nome di Alessandro Humboldt, la quale domanda la manutenzione dell' articolo XII dello Statuto: Eguaglianza di diritti per tutti i cittadini in rapporto religioso, ed ammissione degli israeliti agli impieghi dello Stato e delle comuni.

— La notizia portata dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, che alle cure del tenente di polizia Goldheim sia riescito di scoprire che i razzi confiscati a Rotherhithe sono stati ordinati da Kossuth, manca, secondo la *Gazzetta Prussiana*, di ogni fondamento. Partì, egli è vero, per Londra una deputazione consistente del procuratore di Stato, Norner, del direttore di polizia Stieber e del tenente di polizia Goldheim per fare dei rilievi officiali, ma questi rilievi non stanno minimamente in rapporto coll'affare di Kossuth.

— 1° *maggio*. La seconda Camera prussiana ha adottato il trattato di commercio conchiuso fra il governo del re Federico Guglielmo e quello dell'imperator d'Austria.

Essa ha pure adottato i trattati ricostitutivi dello Zollverein. Il governo prussiano ha promesso di presentare immediatamente un progetto di legge per ridurre i diritti d'entrata sul ferro.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 3 *maggio*. La *Gazzetta di Parma* pubblica una notificazione ministeriale per l' aprimento ad uso dei privati dell'ufficio telegrafico di Piacenza.

TOSCANA

Firenze, 2 *maggio*. L'altrieri il duca di Santo Paolo ha rimesso al duca di Casigliano le sue credenziali definitive come incaricato d'affari del governo borbonico presso la corte toscana.

STATI ROMANI

Roma, 29 *aprile*. Il cardinale Recanati fu nominato protettore della confraternita di S. Felice da Cantalice.

— 30 *detto*. L'accademia romana d'archeologia ha celebrato il natale di Roma con istraordinaria raunanza e convito.

Dopo la prosa recitata dal P. Ferrari, commissario del Sant'Ufficio, gli accademici si assisero a lauta mensa, accanto a parecchi eminentissimi bramosi di gustare il merito letterario e la valentìa del cuoco archeologico. Dopo lungo alternare di preziosi vini e di squisite vivande fu fatto un brindisi in onore di Pio IX che appunto quattro anni fa facea assaltar dai francesi la sua diletta Roma; e poste le frutta, parecchi abati, cavalieri e commendatori, che dopo aver pranzato in Apolline ben potean dire *est Deus in nobis*, recitarono poesie lunghe e brevi. Dopo altre libazioni la dotta riunione fu sciolta.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 25 *aprile*. Il *Giornale Ufficiale* dà la fresca notizia che il 16 gennaio fu posta in Massafra la pietra fondamentale d'una chiesa matrice.

Lo stesso giornale, sotto la data del 26, annuncia l'arrivo del conte Bouteneff inviato russo presso la corte di Roma.

INTERNO

FATTI DIVERSI

S. M. ha ordinato un lutto di giorni venti a cominciare da questa mane per la morte di S. A. R. il granduca Paolo Federico Augusto d'Oldenburgo.

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Le ultime notizie ricevute da Ciamberì sono rassicuranti, e ci confermano che la pubblica tranquillità, dalla sera del 1 maggio, non fu più ivi menomamente turbata. *(Gazz. Piem.)*

Comando superiore
della Guardia Nazionale di Torino.

Ordine del 2 maggio 1853.

Il generale comandante superiore sottoscritto si reca a ben gradito dovere di comunicare all'intiero corpo di questa Guardia Nazionale la seguente lettera ricevuta in oggi dal signor ministro degli interni:

Eccellenza,

Ho avuto l'onore di presentare a S. M. la rosa dei candidati per la scelta di un nuovo capo della prima legione, risultante dal voto degli uffiziali, dei sotto-uffiziali, caporali e militi designati nei tre battaglioni della legione di Po di questa capitale.

Il generoso e paterno cuore di S. M. fu vivamente commosso dalla spontanea prova d' amore verso la sua persona e l' augusta sua prole, che la milizia nazionale di Torino le volle in questa occasione offerta, invocando con grandissimo numero di voti la nomina a colonnello capo della prima legione di S. A. R. il principe di Piemonte.

La M. S. ricordò con compiacenza avere assunto il grado di colonnello generale delle milizie del regno quando per benefizio del glorioso suo genitore la istituzione nasceva compagna della civile libertà, e scorgendo deferito dal voto della cittadina milizia il comando al giovinetto erede della corona, traeva ogni più fausto augurio per le sorti di una nazione, che con maravigliosa saviezza ed energia tra vicende di ogni maniera si mantenne stretta attorno al suo re nelle vie di ordinato progresso, a cui è mezzo potente la libertà, ed è tutelare garantìa la mite e vigorosa autorità del monarca.

Piacque pertanto a S. M. rispondere alla gratissima dimostrazione chiamando a colonnello capo titolare della prima legione S. A. R. il principe Umberto, e porgere così prezioso pegno di quell' affetto con cui fa sue le sorti della nazione.

Perchè poi sia intieramente soddisfatto alle esigenze del servizio, S. M. si è degnata di nominare a colonnello capo della legione *in secondo* l' avvocato Carlo Grosso, altro fra i dieci candidati compresi nella rosa.

Io sono lieto di portare a diretta conoscenza dell' E. V. questa sovrana determinazione, per la quale il reale principe è posto sotto gli ordini dell' E. V.: ed è ben degna la milizia nazionale di Torino pel nobile e costante suo contegno, che risplenda in fronte alle sue file un augusto esempio di disciplina, che, se negli ordini militari è la forza degli eserciti, sola pure negli ordini civili fa grandi i principi ed i popoli colla comunanza dei forti propositi, e col mutuo vincolo del debito e dell' affetto.

Gradisca l' E. V. l' espressione del singolare mio ossequio.....

Firm. DI S. MARTINO.

Graduati e Militi,

L'attestato di simpatia dell' eccelso Sovrano di avere accettati i voti con cui chiamaste al grado di colonnello l'augusto suo primogenito, i sentimenti che a nome suo sono dal governo in tale nota espressi, e che io ho l'onore di comunicarvi, non hanno d'uopo di commenti, perchè suonino all'animo vostro altamente graditi, perchè valgano, come io ne sono certo, a rassodare sempre più, ove pure sia possibile, quella comunanza di affetto, quella mutua fiducia da cui fortemente già si trovano in mirabile nodo legati e la nazione e l'amato suo capo.

Il generale comandante superiore
MAFFEY.

Feste dello Statuto, Sentiamo con piacere che gran parte di proprietari e d'inquilini delle case di via di Po e della piazza Vittorio Emanuele hanno intenzione di ornare domenica prossima, pel tempo della funzione religiosa e della rivista, i loro balconi e finestre, onde accrescere la solennità della festa. Questo gentile pensiero incontrerà, non v'ha dubbio, la comune approvazione e l'esempio sarà seguito dagli altri.

Ballo di beneficenza. Le benemerite signore che s'assunsero il carico della distribuzione dei biglietti dimostrano in quest'opera generosa tutta la loro attività; e non v'ha dubbio che il ballo al R. Teatro, fissato pel giorno *nove* corrente, e che sarà onorato dalla presenza di S. M., riuscirà splendido come negli anni scorsi.

Scuole serali di Santa Barbara sotto il patrocinio di S. A. R. il duca di Genova. Ieri sera si fece nel locale di S. Barbara la solenne distribuzione degli attestati di diligenza trimestrale agli alunni di questa scuola con intervento dei membri del consiglio delegato, del consiglio municipale e di molti padroni d'officine.

Il canto dei giovanetti diretto con molta maestria dal valente professore Rossi (non Ignorantello) riscosse unanimi e replicati applausi.

Nella sala adorno di colori nazionali stavano esposti i disegni d'architettura degli alunni.

Il vice-sindaco teologo Baricco chiuse la seduta con eccitare i giovanetti a trar sempre più profitto degli ammaestramenti loro dati dai Fratelli delle Scuole Cristiane ed a frequentare le riunioni che si terranno nei giorni festivi durante la chiusura delle scuole serali. Dai progressi fatti dagli alunni egli augura che tutti riesciranno buoni cittadini, abili operai, e coraggiosi difensori della patria e dello Statuto.

Arrivi. Ciamberì 4 *maggio*. Siamo informati in modo sicuro, così la *Gazette de Savoie*, che il generale Trotti, il quale è in congedo a Parigi, sarà di ritorno domani o posdomani nella nostra città, e che il cav. Gay di Quarti, nostro intendente generale, non tarderà ad arrivarvi.

Genova, 4 *maggio*. La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente proclama:

GUARDIA NAZIONALE.

Raccolti intorno al tricolore vessillo, noi festeggieremo fra breve l' anniversario delle nostre franchigie. Sarà gioia fra noi, è vero, ma in altre parti di questa nostra Italia si soffre! Saremo soli per noi? Un pensiero ai fratelli, un pensiero a chi geme, ed iniziamo questo nuovo anno di libertà col concorrere, per quanto sta in noi, a sollevare quei miseri cui la sorte fin qui fu sì avversa.

La commissione che onoraste della vostra scelta, ha opinato di dare a tal uopo una festa di beneficenza nel teatro Carlo Felice e nel Ridotto, la sera di lunedì 9 corrente, destinandone l' introito totale:

Un terzo all' emigrazione italiana legittimamente rappresentata;

Un terzo al ricovero di medicità;

Un terzo agli asili d' infanzia.

La Guardia Nazionale ne sopporterà le spese mediante azioni. Sarà pubblicato il nome degli azionisti contemporaneamente al rendiconto.

Un apposito manifesto darà il programma della festa.

Commilitoni! Il dubitare del vostro concorso, sarebbe attristare quest' opera di patria carità.

Genova, 4 maggio 1853.

Il presidente della commissione
BUSSETI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 4 *maggio*.

Incomincia l'adunanza ad un'ora e mezzo. Alle due, viene senza richiami approvato il verbale della tornata antecedente.

Farini depone la relazione sul progetto di legge per autorizzazione di prestito alla divisione di Cuneo.

Michelini ne domanda l'urgenza.

Sarà messo all'ordine del giorno dopo la legge in discussione e quella pei 400,000 franchi.

Valerio: Sul finire della seduta di ieri io domandai che fosse deposta sul banco della presidenza la lista degli emigrati che hanno ottenuta la naturalizzazione sarda, e penso ancora che ciò potrebbe essere utile, senza che io sappia apprezzarne gl'inconvenienti, a cui accennò il presidente del consiglio. Ma siccome non voglio arrecare nessun disturbo all'azione del governo nella grave vertenza, così ritiro la mia domanda, riserbandomi però a fare a tempo più opportuno una proposta legislativa relativamente alle concessioni di nazionalità.

Correnti e *Corsi* domandano ed ottengono un congedo.

Seguito della discussione sulla ferrovia
da Novara al Lago Maggiore.

Continua la discussione generale.

Il presidente dà lettura d'una lettera del sindaco di Genova, il quale scrive che il consiglio delegato, considerando potersi la strada d' Arona fare in assai più breve tempo, emette il voto che per ora si dia mano a questa, purchè però il ministero prenda impegno fin d'ora di favorire in ogni miglior modo il prolungamento fino al Lago di Costanza.

Farina P. dice che la discontinuità del modo di trasporto fa crescere le spese fisse di carico e scarico, riconoscimento, registrazione ecc., e quindi che la miglior linea è la continua. Ma fra i sette od otto ostacoli che si devono superare, per mettere Genova in comunicazione col Lago di Costanza, il più grave è il passo delle Alpi. A questo si vuol pensare, prima che a tor via la discontinuità. Sta ora il commercio di Genova per metter in piedi grandissime imprese; dock, navigazione transatlantica, stabilimenti ed officine; e queste fallirebbero, se non si procurassero gli sfoghi necessari. Quando sarà fatta la ferrovia al Lago di Costanza, Genova sarà in miglior condizione con tutti i suoi concorrenti. Questa verità fu ammessa da tutti. Bisogna dunque che si abbiano fin d'ora ad assumere cautele contro un cambiamento di ministero od altre eventualità; bisogna che la Camera appiani l'ostacolo principale. Quando sarà fatta la strada ad Arona, poi quella dall'uno all'altro lago, si troverà sicuramente una società per la congiunzione dei due tronchi. Sottopongo perciò alla Camera un articolo, segnato da me e da 18 miei colleghi, che è ordinato a questo più ampio scopo della continuazione, e che deve esser premesso all'articolo del ministero:

« Art. 1. È accordato un sussidio di 10 milioni di lire a chi entro lo spazio di anni 6 a datare dalla pubblicazione della presente legge, darà compiuta una ferrovia diretta che da Locarno metta al Lago di Costanza.

« È fatta facoltà al governo di addivenire allo sborso di tale sussidio anche rateatamente, ed a misura dell' avanzamento dei lavori, e mediante le opportune cautele pel compimento dell' opera.

« A tale oggetto è aperto al governo un credito di 10 milioni di lire da iscriversi ripartitamente ed in somme non minori di due milioni per anno sui bilanci dello Stato del 1854 e successivi. »

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Dopo cinque giorni di dibattimenti, io non mi argomenterò di entrare nella quistione tecnica, ma tratterò solo della finanziaria, onde far conoscere le intenzioni del governo rispetto alla congiunzione delle nostre ferrovie colla rete delle ferrovie estere. Molti onorevoli deputati, e specialmente il deputato Pernati misero in dubbio che il governo intendesse a legare il Lago Maggiore colla valle del Reno. Il ministero, si disse, ha preso impegno per la strada della Savoia e l' altra sarà rimandata ad un' epoca indefinita.

Questi timori sono insussistenti. Il ministero, col far prima la strada della Savoia, ha anzi creduto di ravvicinare l' epoca per quella del Lukmanier. Non sono queste due strade rivali nè parallele. Una accelera le nostre comunicazioni con Francia ed Inghilterra, l' altra con Svizzera e Germania; una ha per oggetto il commercio estero, l' altra il commercio di transito. Non si possono dunque far concorrenza. E quanto alla loro utilità, io credo che giovano ambedue a tutte le provincie dello Stato. La strada della Savoia giova anzi tutto alla Savoia, poi alla valle del Po per l' esportazione dei risi e delle sete; poi anche a Genova, perchè ne diminuisce la distanza alla Francia ed all' Inghilterra di quasi la metà. E Genova è in vive relazioni di affari di banca con questi due paesi. Sul suo mercato non si vede che carta di Parigi e di Londra. Quanto ai viaggiatori, si consideri che due di questi fanno il prezzo d' una tonnellata, e che i francesi e gl' inglesi viaggiano assai più che i tedeschi. — La strada del Lukmanier poi sarà grandemente utile pel commercio di transito.

Dell'essersi posta spinta più sollecitamente la strada della Savoia, v' è una ragione tecnica, una economica ed una finanziaria. — La linea della Savoia non dava luogo a contestazione. Si doveva andare a Ciamberì per diramarsi poi a Ginevra ed a Lione. Per la linea svizzera invece si mettevano innanzi quattro direzioni, il Grimsel, il Lukmanier, il S. Gottardo ed il S. Bernardino, sui quali bisognava aver dati per decidersi. Dopo la relazione *Keller*, la questione ha fatto un gran passo. Il Grimsel ed il S. Bernardino sono senza opposizione eliminati. Restano il S. Gottardo — che ci condurrebbe più direttamente a Basilea, punto, direi, strategico per le nostre strade ferrate; ma che avrebbe l'in-

conveniente di non potersi mai fare una strada continua, stante le difficoltà che si trovano al di là del monte, dove c' è il ponte del Diavolo — ed il Lukmanier, che ci conduce in un territorio poco popoloso e ci allontana da Basilea, ma presenta minori difficoltà. Ci sono dunque gli elementi di una decisione. Se si vuole una linea continua, bisogna prendere il Lukmanier.

Mentre per la ferrovia della Savoia, il miglior modo di concorso era quello di garantire gl' interessi; per quella della Svizzera, un sussidio pecuniario; e negli anni scorsi poteva parere poco opportuno il venir a chiedere al Parlamento il sagrificio di parecchi milioni. La strada della Savoia, infine, dipendeva tutta da noi, mentre per quella della Svizzera era necessario il concorso dei cantoni svizzeri. Ed erano gravi difficoltà queste, dal concertarsi e coi cantoni e col governo federale, che non è molto propenso al passo del Lukmanier. — Era quindi miglior consiglio lo aspettare che fossero maturati gli elementi tecnici, migliorate le condizioni finanziarie e meglio avanzate le pratiche coi cantoni svizzeri.

Ora dirò dei modi di concorso, supponendo che si scelga il passo del Lukmanier. Il governo può concorrere colla compagnia in tre modi, o col prender una parte delle azioni, o col guarentire gl' interessi, o coll' accordare una somma fissa per una volta tanto. Il primo mezzo è solo utile in certi casi speciali, e rende difficile il costituirsi delle compagnie speciali, giacchè il governo, che prende parte all'impresa, non con mire di guadagno, come gli azionisti speculatori, può vendere le azioni secondo il bisogno delle finanze e farle quindi ribassare. Il dep. Pernati dirà forse: Ma questo sistema venne pure adoperato per la strada ferrata di Novara. Ed io osserverò che le azioni per questa strada furono appunto coperte tutte dal governo, dai corpi morali e dai proprietarii delle provincie di Vercelli e di Novara. Nessun speculatore ne sottoscrisse una sola. Qui d'altronde per la strada del Lukmanier si tratta di un' impresa, non di 14, ma di 60 o 70 milioni, a cui non potranno certo sopperire i proprietari ed i corpi morali. Io inviterei perciò anche la Camera di commercio ed il consiglio divisionale di Genova a recedere dal loro proposito di comperare delle azioni.

Quanto al secondo modo, bisognerebbe anche imporre alle società l' obbligo di sottostare ad una sorveglianza economica del governo. Nell' interno ciò è facile, perchè il governo ha già sulle strade ferrate una sorveglianza di polizia. Ma come si potrà praticare questa sorveglianza nei paesi esteri, senza trovare conflitto coi governi sul territorio dei quali passa la strada?

Rimane l'ultimo sistema, ch' è il solo possibile, ma efficacissimo, pel caso nostro. Nessuna compagnia potrà lusingarsi di fare questa strada con sufficiente compenso. Conviene dunque che i governi interessati vi concorrano. Determinare il sussidio è impossibile finchè non si conosca la spesa totale. Si può però fin d'ora stabilire un limite massimo, che sarebbe appunto di 10 milioni. Che se anche dovessimo spendere tutta questa somma, io credo che il paese ed anche l'erario ne avrebbero un proporzionato compenso. Dieci milioni sono 500,000 lire annue. Ora, se il movimento della strada ferrata da Genova ad Arona (175 chilom.) dovesse essere aumentato di 20,000 tonnellate e di 20,000 viaggiatori (di seconda classe, perchè dall' estero), quella somma di 500,000 lire sarebbe negl'introiti superata. E questo calcolo è moderatissimo.

Si domanderà forse: Perchè ricusate voi il concorso dei corpi morali? Io non lo rifiuto, ma lo voglio efficace. Io vorrei che Genova, invece di prendere per 6 milioni di azioni, assicurasse un imprestito di 20 milioni. Ciò sarebbe senza nessun suo rischio; giacchè gl'interessi dei prestiti hanno privilegio sul prodotto delle strade ferrate, e renderebbe non che possibile, facile l'impresa. Supponendo una spesa di 50 milioni da Locarno a Coira, sarebbero: 8 milioni, noi; 4, i cantoni svizzeri; 18 milioni, guarentiti da Genova; 20 milioni, da trovarsi. E si troverebbe certo una compagnia che arrischierebbe 20 milioni per un'impresa di 50.

Ma perchè, diranno i miei avversarii, non si è pensato prima a questo? Perchè ora soltanto si parla di questi 10 milioni? Certamente per ispostare la maggioranza, che potevano sperare favorevole alla linea d'Orta (*ilarità*).

Questa mia opinione la ho già manifestata 4 mesi sono agli ingegneri La Nicca e Killias che mi parlarono per una società svizzera. Portate degli studii, chiedete un sussidio, ed io promuoverò un voto della Camera. Il ministro credette però di non dover chiedere questo sussidio ora stesso con un articolo di legge, perchè pensava che dovesse il Parlamento apprezzare il valore del contratto. Sarebbe stato da parte nostra un atto di temerarietà il chiedere un voto di fiducia per 10 milioni (*ilarità*). Che se il Parlamento ce lo volesse dare, il ministero certamente non rifiuterebbe, nè sarebbe spaventato dalla grave responsabilità. Meglio un ministero che ha il coraggio di assumerla, che un ministero, il quale per non averne non faccia mai nulla.

Per parte sempre dell' onorevole Pernati ora si dirà: perchè, se giudicate di tanta importanza la linea continua, non volete fare la linea lacuale? — Dirò prima di tutto che la questione è se si debba andare fino ad Arona o fino a Locarno; giacchè, se la Camera si decidesse per la linea d' Orta, quando fossimo giunti ad Intra, il ministero stesso domanderebbe il prolungamento.

Nel prestito Hambro, noi abbiamo data la garanzia della nostra strada da Genova fino al Lago Maggiore e diritto agli azionisti di cambiare i loro titoli in azioni della strada ferrata, nel caso di alienazione. Ora, come potremo noi alienare questo tronco ad una compagnia? Bisogna dunque che lo faccia lo Stato. E vi pare egli ragionevole, quando abbiamo da pensare a dock, strade, telegrafi, lo sprecare 15 milioni per surrogare una via ferrata ad una via d'acqua? Se si trattasse di scegliere tra il fare una ferrovia ed un canale, non esiterei. Ma qui il canale l'abbiamo offerto dalla natura stessa.

Ed io so che la navigazione sul Tamigi è attivissima, anche in concorrenza di due o tre strade ferrate. E quei 15 milioni serviranno ad accelerare la costruzione della via del Lukmanier, che sta a cuore a noi quanto ai nostri avversari. Confido perciò che vorrete appoggiare la proposta governativa.

Quando poi si volessero concedere fin d' ora al governo i mezzi di trattare definitivamente, io avrei così concepita la proposta:

« 1. Il governo del re tratterà coi cantoni svizzeri orientali e col governo federale per procurare nel modo più pronto e sicuro la costruzione della strada ferrata da Coira alla sponda settentrionale del Lago Maggiore, sia per mezzo della compagnia concessionaria della strada ferrata del lago di Costanza a Coira, sia per mezzo di un' altra compagnia costituita appositamente.

« 2. A quella compagnia che assume la costruzione e l' esercizio della strada ferrata da Coira alla sponda del Lago Maggiore il governo è autorizzato a concedere un sussidio che non potrà eccedere nè il quarto della spesa totale, nè la somma di L. 10,000,000.

« 3. Questo sussidio sarà diviso in rate, e pagato a misura che i lavori procederanno sulla linea da Coira al Lago Maggiore, e saranno riscontrati dagli agenti del governo di S. M.

« 4. Le altre condizioni del sussidio saranno stabilite dopo la presentazione per parte della compagnia del piano tecnico ed economico della sua impresa. »

Prima di tutto bisogna decidere la questione tra Arona e Locarno; poi si verrà a discutere sulla proposta *Farina*. Il ministero aspetta con confidenza la decisione della Camera.

Torelli dice che la convenzione conchiusa nel 41 coi cantoni svizzeri, alla quale accennò il deputato Pernati, guarentì bensì il prolungamento fino al confine, ma stabilì anche che la linea dovesse metter capo ad Arona. I deputati Cadorna e Pernati posero, pel trasporto sulla ferrovia, una media di 13 centesimi, mentre io ne aveva posta una di 16 per tonnellata e per chilometro. Ho esaminato col concorso di un ingegnere la tabella dei transiti per la nostra ferrovia nel 1851 e trovai l'ammontare di 534,000 quintali, con L. 8,963 di prodotto. Invece secondo la media di 16 centesimi 534,000 quintali darebbero un prodotto di lire 8,554, e così la mia media è inferiore alla vera di quasi il 5 p. 0|0. Ciò prova che altra cosa è la media di tutti gli oggetti che furono trasportati, altra quella degli oggetti che sono merci di transito pei paesi esteri.

Uno dei punti più sviluppati anche nel libro del deputato Cadorna è questo: che le strade ferrate la vincano sulla navigazione dei canali ed anche su quella del mare. Io voglio anche ammettere ciò e fare ai miei avversarii questa larga concessione. Ma niente è più certo di questo, che noi siamo nel nostro caso costretti a far un' eccezione.

Genova ha tre nemici, Rodano, Po e Reno. Nel 1840 la navigazione a vapore sul Rodano cacciò Genova da Ginevra. Da Marsiglia a Lione, la ferrovia costa 50 fr., il Rodano 35. Miglior prezzo dunque da parte della navigazione.

Genova ha sempre provveduto Milano e la Lombardia. Ora il Lloyd ci minaccia anche su questi mercati ed egli si serve del Po. Da Genova a Milano 50 fr. la tonnellata, da Trieste 25. Di più, de Bruck assicurò il commercio di Trieste che, attivati i tre vapori e 40 barche da carico, il prezzo di trasporto sarebbe ridotto a 17 fr. Fu progettato un dock a Pavia sul Ticino; e vi arrivarono già 2160 sacchi di segala, diretti a Chivasso e Vercelli. Ecco dunque il Po che fa un' altra eccezione, sostenendo la concorrenza colle strade ferrate.

L' Havre, per la via del Reno, arriva al lago di Costanza con 80 lire la tonnellata, di cui 15 sono per dazio, all' imboccatura del Reno in Olanda, dazio che può essere levato da un momento all' altro. Poi vengono Anversa, Rotterdam e Brema, sempre per via d' acqua. Dall' Havre al Lago di Costanza vi sono 1300 chilometri; da Genova per il Lukmanier soli 500, che darebbero colla tariffa attuale 71 franchi. Se si ribassa la tariffa, Genova potrà lottare anche coll' Hâvre. Anche quì però vediamo che la navigazione fluviale del Reno sostiene e con vantaggio la concorrenza.

Dopo la dichiarazione del sig. ministro non ho più a fare che poche osservazioni. In meno di due anni si potrà andare da Novara ad Arona Da Locarno a Biasca vi sono 40 chilometri i più facili, giacchè c'è una differenza di livello di soli 104 metri. Anche questi 40 chilometri potranno esser fatti in meno di due anni, e così unita Genova alla strada del S. Gottardo che si dirama appunto a Biasca; ciò che è già un immenso vantaggio. Il passo del Lukmanier, secondo l' avviso dell' ingegnere La Nicca, che è uno degli uomini i più energici che io conosca, potrebbe esser varcato in sei anni. La strada invece lungo il lago non potrebbe esser fatta in meno di 5 anni. Insisto perciò nell' appoggiare il progetto del ministero.

(Il resto a domani)

NOTIZIE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« *Milano*, 3 *maggio*. A rettificazione delle notizie che ci erano pervenute, intorno alle direttive per l'amministrazione dei beni dei profughi politici posti sotto sequestro, soggiungiamo che le direttive furono comunicate alle imperiali reali intendenze provinciali di finanza della Lombardia, mediante circolare 23 aprile p. p. di S. E. il sig. presidente dell'I. R. prefettura lombarda delle finanze, incaricato da S. E. il sig. ministro delle finanze di ordinare le modalità occorrenti pel suddetto provvedimento.

« Rettifichiamo pure intorno al denaro sonante, che in quanto non debba subito erogarsi per sostenere le spese, come pure gl' introiti correnti e gl' interessi si verseranno nell' I. R. cassa centrale di Milano (tenendo in esatta evidenza la sostanza dalla quale provengono), ove dovranno scritturarsi in apposito giornale e adoperarsi principalmente a rimborso delle anticipazioni che furono o saranno per essere erogate per sopperire alle straordinarie spese militari in Italia, come pure per provvedere ulteriormente a dette spese, colla riserva di un pareggio nel caso che S. M. ordinasse altro impiego dei valori contemplati.

« E quanto alle spese da farsi dovranno dimostrarsi: *a*) le spese sostenute per il vantaggio delle *singole* masse di sequestrazione; *b*) le spese che essendo dirette al vantaggio di tutti i beni appartenenti ai profughi politici e siti in una data provincia dovranno forse ripartirsi a carico delle rispettive masse di sequestrazione; *c*) le nuove spese di amministrazione finanziaria dipendenti dall'assunzione della gestione accennata.

Svizzera. La sera del 28 aprile giungeva in Magadino S. A. R. il duca di Genova, colla duchessa sua consorte e la famiglia, diretta alla volta di Dresda. *(Gazz. Ticinese)*

Berna, 4 *maggio*. Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale ha trattato ieri la questione dei seminari di Pollegio ed Ascona, sovente mentovata nelle note austriache. Il consiglio federale ha deciso che non spetta, non ha mai spettato, e non può essere mai concesso al governo austriaco alcun diritto d' immischiarsi, nè riguardo ai due istituti, nè in generale riguardo alla giurisdizione ecclesiastica dei vescovi di Milano e Como sul territorio del cantone Ticino. Del resto si è convinto il consiglio federale del nessun fondamento che hanno i gravami vescovili. In particolare risultò essere affatto inesatto che sia stato impedito, a quelli che si lagnano, la regolare via giudiziaria.

« Il governo ha lasciato interamente libero tanto all' arcivescovo di Milano, quanto al vescovo di Como di rivolgersi ai tribunali del cantone per far valere quei gravami e quelle pretese che per la loro natura possono essere oggetto di una decisione giudiziaria. Ciò che con intenzione, o per ignoranza, è stato interpretato come un ostacolo ad adire questa via, era un decreto del governo contro le mene di certi deputati al noto congresso dei comuni leventini.

Questi fatti vengono comunicati all'Austria e in questo senso si risponde ai riclami elevati dalla medesima a favore dei vescovi. Gli altri punti di questione non sembrano essere stati toccati in questa circostanza.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 *maggio*.

La Francia in questo momento è in una lena commerciale immensa: i decreti di colonizzazione, di scavo di canali, di strade di ferro, si succedono gli uni agli altri nel giornale ufficiale di ogni mattina; e gli occhi sono sempre rivolti alle oscillazioni della Borsa, per cui non pochi vedono un orizzonte netto e puro, e gli speculatori della Borsa hanno prodotto un aumento sulle rendite, e così sono presto rattristati se si è manifestato un ribasso negli effetti commerciali.

Avrete visto nel *Moniteur* di ieri il decreto di concessione della ferrovia da Lione alla frontiera di Ginevra; questa autorizzazione influì assai sull'aumento delle azioni del cammino di ferro d'Orleans, ieri alla Borsa, giacchè si era persuaso che ne avrebbe tratto vantaggio da questa nuova linea di Ginevra.

Altri bastimenti vengono segnalati in partenza, cioè la *Vengeance* ed il *London* per raggiungere la flotta inglese a Malta. Nel darci però questa notizia, onde non se ne facessero induzioni di guerra, la *Patrie* ci aggiunge che a Malta si era persuaso che gli affari d'Oriente sieno oramai alla loro fine. Come poi si sappia se essi sono al loro termine, mentre è ancora un enigma quali sieno positivamente le domande del gabinetto russo in proposito, io non saprei dirvelo: ma come vi feci rimarcare altre volte conviene oramai rinunciare a tenere il filo di questa matassa.

Domani avrà luogo nella cappella dell' ospedale degli invalidi una messa funebre commemorativa della morte di Napoleone I. Questa cerimonia non avrà alcun aspetto di solennità, quantunque da principio fosse venuto in pensiero di fare il trasporto delle ceneri nel nuovo sepolcro con molta pompa. Come credo di avervi già detto, vi sarebbe ora il progetto di trasportare le spoglie a St-Denis, antica sepoltura dei re di Francia; si vuole anzi che la cosa avrebbe avuto luogo, se non si fosse opposto il principe Gerolamo, per cui l'imperatore credette di attendere all' anniversario 1854 ogni decisione in proposito. Domani dunque alla messa non vi sarà che la famiglia imperiale, i grandi dignitari ed i membri dei differenti corpi dello Stato che vorranno assistervi.

Il direttore del museo, il conte Niewkerke, che ha già prodotto un busto dell' imperatrice, allora che era contessa di Teba, sta ora ultimando un magnifico busto in marmo, che la rappresenta fregiata della corona e del manto imperiale; il lavoro è eseguito assai maestrevolmente, ed è pieno di rassomiglianza.

La salute dell'imperatrice, a quanto si dice, va migliorando, e si crede che presto potrà essere in forza, onde recarsi alla residenza di campagna.

—

Dai giornali del Belgio del 2 maggio ricavasi che il re era partito per la Germania quel mattino, alle ore 11, in compagnia del principe ereditario il duca di Brabante.

Da un dispaccio telegrafico giunto da Londra a Parigi il 3 maggio rilevasi che la Camera dei comuni venne ad una votazione nella notte precedente intorno alla tassa sulle rendite, nella quale respinse la mozione di sir E. B. Lytton che dichiarava la tassa medesima impolitica ed ingiusta. I voti contro la mozione furono 323 e in favore 252. La maggioranza del governo ascese in questo modo a 71 voti.

Trieste, 3 *maggio* (*ore* 3 *pom.*) Il piroscafo ci reca in questo punto notizie di Costantinopoli sino al 25 p. p. Vi troviamo pochi fatti d' importanza politica. I giornali e le corrispondenze che abbiamo sott'occhio concordano sempre nel dire che la vertenza fra la Russia e la Porta sarà risolta pacificamente. Anche la divergenza territoriale fra la Turchia e la Grecia è data come poco importante. Il sig. Metaxà conferì ultimamente su questo proposito con Rifaat bascià.

Ci scrivono da Damasco 11 p. p. che il governatore di Hasbeya, che aveva ingiuriato verbalmente la regina d'Inghilterra, fu dimesso e surrogato da suo fratello. Inoltre Oscar bascià andò a chieder scusa al console inglese. Dopo ciò, e col consenso del console stesso, l'accusato governatore fu posto in libertà. *(Oss. Triest.)*

Coll' ultima nave giunta da Nuova York in Inghilterra si viene a sapere che il sig. Rufus King, vice-presidente degli Stati Uniti, è morto il 18 di aprile.

Madrid, 29 *aprile*. La convocazione delle Cortes che non doveva aver luogo che in settembre è ora fissata per il mese di luglio.

— 30 *detto*. Si conferma la voce generale che il ministero attuale non è che transitorio. Il ministero Bermudez ha dato oggi la sua dimissione; benchè la regina non l'abbia accettata, pare però che la crisi ministeriale continui.

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 4 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	81 50	81 70	rialzo 35 c.
4 1|2 p. 0|0 ..	103 90		id. 05 c.
1853 3 p. 0|0	68 50		rib. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	99	»	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

PENNE UNIVERSALI

Via del Giardino, n. 1. Hôtel Castagnone, dietro il Teatro Carignano. (a-9)

Prezzo fr. 4 50 la scatola contenente 100 penne

Queste penne sono composte di tre materie diverse, dove il Gutta-Percha forma la parte principale. Quest'unione produce un risultato tale, che offre tutti i vantaggi di quelle d'oca e di acciaio, senza produrre alcuno dei loro inconvenienti, poichè non schizzano, e non lacerano la carta per quantunque fina, e qualunque acido vi sia nell'inchiostro, non vanno soggette all'ossidazione; oltre a ciò scorrono con somma facilità, tanto in mani pesanti, quanto in mani leggiere. In tal modo tutti i difetti che finquì esistevano nelle penne metalliche sono scomparsi con quest'importante scoperta.

Un agente di questa fabbrica trovasi di passaggio in questa capitale, e tiene una provvisione di dette penne a disposizione dei committenti, e si trattiene fino a sabbato 7 corrente.

Non tiene e non lascia deposito veruno.

N. B. I prezzi sono fissi ed invariabili, e non si vendono se non a scatole.

La vendita ha luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom

Sabbato, 7 maggio, sarà pubblicato

IL CONTE VERDE

(AMEDEO VI)

RICORDI STORICI

DI

GUGLIELMO STEFANI

—o—

Prezzo cent. 80.

—o—

Un libretto in-8° di 68 pagine con otto incisioni, tra cui la illustrazione del monumento in bronzo ideato e modellato dal cav. Palagi, che viene inaugurato nelle prossime *Feste dello Statuto*.

Si vende presso il libraio Giuseppe Macario, via di Po, in faccia al Caffè di Venezia, e alle principali librerie di Torino.

Si manda immediatamente *franco* nelle provincie a chi spedisce un mandato postale di cent. 80 al nome del signor *G. Macario, libraio in via di Po. Torino.* (9-7)

A Vercelli si vende dal sig. Giuseppe Vallieri.

SALONE DEL WAUXHALL

Domenica, 8 maggio, alle ore 2 pomerid.

Accademia di Scherma del maestro *Fermo Conti*, vantaggiosamente conosciuto in varie città d' Italia. — Prezzo del biglietto d' ingresso L. 2. (c-8)

Tip. C. Carbone.